

VITTORIO MENESTRINA, *Una «passeggiata ecumenica» tra le chiese cristiane di Firenze. La singolare iniziativa della parrocchia di san Piero in Palco: un «tracking» attraverso le presenze nel centro della città, dai Luterani agli Ortodossi, dai Metodisti agli Anglicani, «L'Osservatore Toscano», 1° marzo 2015, p. V*

Passeggiata ecumenica in Oltrarno o «giù di là»: così era stato intitolato l'ultimo trekking domenicale della parrocchia di San Piero in Palco, domenica 15 Febbraio. Intanto spieghiamo il significato di questo strano titolo. Una passeggiata o - per essere più moderni - «un trekking»: tutta la nostra vita di cristiani è un cammino, un pellegrinaggio intenso verso di Lui, la metafora ma anche il respiro di un momento comunitario come questo ci invita a scoprire più profondamente chi siamo e in che modo ci possiamo guardare fra noi e ci fa scoprire così nello stesso tempo la grandezza del Dio che cammina con noi. In Oltrarno o «giù di là»?

Quando ero vicario parrocchiale a Sesto Fiorentino qualcuno mi diceva che la ferrovia distingueva le due zone del paese «sotto i' treno» e «sopra i' treno»; a Firenze mi sono sempre chiesto se l'Oltrarno è quello di là o quello di qua (forse dipende da dove si è soliti stare!): cosa certa, è che noi tendiamo a dividere, fare distinzioni e la nostra passeggiata domenicale invece, ha cercato di unire e collegare.

Ecumenica: un percorso che ha cercato di aprirsi al dialogo con alcune realtà di chiese cristiane della Riforma e dell'Ortodossia; un viaggio alla ricerca dell'Altro e degli altri.

Siamo partiti alle 14.00, cronometro alla mano, dato che gli appuntamenti con alcune delle comunità interessate erano precisi e dato che anche l'autobus che doveva avvicinarci all'area interessata dal nostro percorso aveva un orario ben definito. Eravamo circa 20 a sfidare un'innocua pioggerellina alla partenza ma, via via, strada dopo strada, chiesa dopo chiesa, lungo il nostro percorso, si sono aggiunte altre persone fino a raggiungere la cifra di 43 pellegrini.

La prima sosta l'abbiamo fatta presso la chiesa Evangelica Metodista di Via de'Benci, ex prioria di S. Jacopo tra i Fossi; poi ci siamo spostati sul Lungarno Torrigiani, dove una donna, membro della comunità Luterana di Firenze, ci ha presentato alcuni elementi della vita della sua comunità, la sua storia, le sue difficoltà pastorali ma anche la soddisfazione della partecipazione al culto di persone che fanno anche molti km pur di ritrovarsi la Domenica insieme, nell'unica chiesa luterana della Toscana. Dopo sfiorando le chiese delle comunità ortodossa rumena di Costa S. Giorgio e quella della comunità ortodossa greca in S. Jacopo Soprarno, abbiamo raggiunto, in via Maggio la chiesa della comunità Inglese. La signora Makepeace, diacono di questa chiesa, ci ha illustrato insieme alla storia della chiesa stessa la storia della presenza di comunità inglesi (volutamente al plurale data la loro diversa origine, storia, radici) prima e dopo la guerra, tanto della chiesa di St. Mark quanto di quella della Holy Trinity Church in Via La Marmora, attualmente appartenente alla comunità Valdese. Da qui ci siamo mossi in direzione dell'Arno per andare in Borgognissanti dove un anziano della comunità Evangelica Battista, incaricato dalla pastora, ci ha accompagnato in un tour di conoscenza e scoperta di questa altra realtà con i suoi momenti di preghiera domenicale tanto della comunità italiana, quanto di quelle di etnie straniere qui ospitate come la comunità battista rumena e quella filippina: tutto questo in un ambiente pittoresco, particolare per la sua collocazione in un antico teatro di notevole valore storico per Firenze, ma forse sconosciuto a molti fiorentini, il teatro dell'Accademia dei Solleciti (1778). Qui con il nostro «tutor» abbiamo recitato insieme il Padre Nostro, concludendolo con un «Amen» sonoro e significativo.

Salutato il signor Ottaviani della comunità Evangelica Battista che ha risposto pazientemente ad un sacco di domande spiegandoci in modo particolare la centralità della Parola in questa come in altre comunità della Riforma ma anche il valore del sacramento del Battesimo nelle comunità Evangeliche Battiste ci siamo mossi alla volta degli Orti Oricellari e in particolare in Via Rucellai dove - fatta una sosta presso il Monastero di S. Teresa delle suore Carmelitane (Adorazione Continua) per una preghiera personale dei partecipanti- abbiamo visto, purtroppo solo esternamente, la chiesa Episcopale Americana di St. James. Abbiamo concluso il nostro percorso in piazza Stazione dove ci siamo serviti del mezzo pubblico per il rientro alla parrocchia di San Piero in Palco.

Un giro delle «sette chiese» particolare, una prolungamento della settimana di ecumenismo e dialogo da poco vissuta e un'anticipazione del pellegrinaggio quaresimale: il bagaglio con cui siamo rientrati era sicuramente più ricco dell'affetto e dell'amicizia che ci hanno aperto diverse porte e soprattutto quei cuori, quei volti e quegli sguardi che ci hanno permesso di non considerarci vicendevolmente «lebbrosi» inguaribili ma tutti, proprio tutti, figli amati dal Signore in un cammino di resurrezione; un cammino che quella croce vuota, ma bianca della chiesa luterana ci ricorda; un cammino nella storia di riti e liturgie diverse che i vari «book of Common Prayer» ci testimoniano; un percorrere le tappe del Vangelo, buona notizia data a tutti gli uomini che Dio ama, uomini che nel segno della Croce hanno scritto pagine di storia in questa nostra Firenze che adesso conosciamo un po' meglio e che ci spingono a testimoniare il Signore a nostra volta.

Un ringraziamento speciale a tutti coloro che hanno permesso questa esperienza che in pochi brevi passi, in una domenica di Carnevale anziché farci mettere maschere e camuffamenti ci ha aiutati a scoprire meglio chi siamo e chi è Dio per noi.